

LA CONFERENZA STAMPA DI FINE D'ANNO DEL COMSIGLIO DI VITTORIO

FELICE CONCLUSIONE DEL DRAMMA DELLA MONTAGNA

## La CGIL intensificherà nel 1954 la lotta per i salari e lo sviluppo economico

Conglobamento, libertà nelle fabbriche, lavoro per tutti, aumenti agli statali - Le riforme di struttura - La CGIL propone agli altri sindacati di concordare un programma per la soluzione dei più gravi problemi sociali

Ieri pomeriggio, nella sede di via Salaria, il segretario confederale ha offerto il consueto ricevimento di fine d'anno alla stampa. Ai numerosissimi giornalisti italiani ed esteri presenti, il segretario generale Di Vittorio ha esposto il quadro della CGIL sulla situazione attuale e ha tracciato il programma confederale per il 1954.

« Chiunque segua con senso realistico i problemi sindacali e sociali del nostro Paese — ha esordito Di Vittorio — deve convenire con noi che il bilancio del 1953, relativo a questi problemi, è complessivamente negativo.

Dopo aver ricordato i 39 contratti stipulati e l'accordo sui compiti delle Commissioni d'urto, Di Vittorio ha detto che le due conquiste sindacali di maggior rilievo, nel 1953, sono state: l'aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli e la tredicesima mensilità estesa ai pensionati statali.

« Di fronte a questi aspetti positivi del bilancio sindacale, però — ha proseguito l'oratore — ci sono i più gravi problemi che non soltanto non sono stati risolti, ma tendono ad aggravarsi: il problema degli esuberanti — al principio del nuovo anno. Fra i più urgenti di questi problemi notiamo quello del conglobamento e della persequazione delle paghe, quello dell'arretrazione del rinnovo dei contratti di lavoro per categorie fondamentali (tessili, chimici, abbigliamento, ecc.), quello della disciplina dispositiva nelle fabbriche e della relativa mancanza di accordo sulle Commissioni interne, quello del conglobamento e dell'adeguamento degli stipendi ai pubblici dipendenti, quello del sussidio di disoccupazione ai salariati e braccianti agricoli, quello relativo al problema di favorire l'avviamento a soluzione dei più gravi problemi sociali e nazionali. Parliamo del problema sociale e nazionale numero uno, che è quello dei disoccupati: abbiamo milioni di disoccupati e sottoccupati; parliamo del problema di porre un termine alla chiusura o al "ridimensionamento" delle fabbriche e alla relativa ondata di licenziamenti, parliamo del problema urgente di promuovere uno sviluppo decisivo dell'agricoltura nazionale, dell'attuazione urgente della riforma dei contratti agrari, dell'allargamento della riforma agraria, parliamo del problema di dare finalmente a tutti i lavoratori una casa decente e a condizioni sopportabili.

« La soluzione di questi problemi è legato quello d'una politica rinvigorita del reddito nazionale. « Il fatto che i gravi problemi sociali accennati — ha detto a questo punto Di Vittorio — si aggravano sempre più è la causa fondamentale della depressione economica e della miseria di cui soffrono le grandi masse lavoratrici. La attuale crisi di governo e, in generale, l'instabilità politica che caratterizza la situazione italiana non sono che il riflesso inevitabile della mancata soluzione dei grossi problemi sociali. Si accentua e si esaspera il contrasto tra le esigenze moderne di sviluppo economico e sociale del Paese e la volontà di predominio sulla nazione delle grandi oligarchie economiche. Ne consegue che bisogna cambiare strada, per aprire all'Italia la via dello sviluppo e del miglioramento del tenore di vita del popolo.

« Non è per caso che questa esigenza sia stata avvertita anche dalla CISL che nel suo recente Consiglio nazionale ha deliberato di formulare un programma di politica economica e sociale da proporre ai quattro partiti democratici — come programma d'un governo che sarebbe sostenuto dai « sindacati democratici ». La esigenza avvertita dalla CISL è giusta, e noi la condividiamo. Il mezzo da essa proposto per soddisfarla è, invece, errato. Si tratterebbe d'un ritorno a quel quadripartito politico che ha diviso profondamente il Paese e lo ha portato alla situazione attuale. Si tratterebbe, quindi di tornare indietro, mentre urge andare avanti.

« La soluzione che propone invece la CGIL è la seguente: tutti i sindacati dei lavoratori, compresi quelli autonomi, formulino di comune accordo un programma di politica economica e sociale di graduale e rapida applicazione, corrispondente alle esigenze di progresso economico del Paese ed ai bisogni vitali di tutti i lavoratori. Si invita tutti a fare tutti gli italiani che accettino il

« Questo programma, ad accettarsi per formare un governo stabile, che realizzi con l'appoggio di tutti i sindacati. « Un tale governo, appoggiato da tutti i sindacati, darebbe la massima garanzia a tutti gli strati del popolo, di ripudio di ogni eccesso e di graduale e ordinata applicazione di un programma nazionale di progresso economico e civile, corrispondente agli interessi generali del Paese. « Fra i problemi sindacali più urgenti, la cui soluzione si muove sin dall'inizio del nuovo anno, Di Vittorio ha ricordato i principali.

« Per quanto riguarda il conglobamento o la persequazione delle paghe dell'industria l'oratore ha detto che normalizzare le retribuzioni non significa, ovviamente, addizionare le varie voci di cui queste si compongono, ma significa sopprimere le sperquazioni ingiuste e assurde che si sono prodotte. « La Confindustria pretende che queste persequazioni corrispondano a un assetto « naturale », che essa non intende più modificare. La Confindustria dimentica, però, che se è vero che nelle varie regioni del Paese vi sono differenze di condizioni economiche e di costo vita che giustificano una differenziazione dei salari, è anche vero che i limiti di queste differenze sono stati fissati in accordi interconfederali, che bisogna rispettare. Si tratta degli accordi interconfederali del dicembre '45, dell'ottobre '47, dello aprile '48, dell'agosto '49 e del dicembre '50.

« Da essi risulta che lo scarto massimo fra le paghe congelate più basse e quelle più alte, dovrebbe essere del 17,2 per cento, corrispondente alla media tra lo scarto del salario base (14 per cento) e quello della congruita (20%). La situazione attuale è che, invece del 17,2 per cento giunge al 35,4. « La CGIL, per facilitare un

« In questa ipotesi si dovrebbe, invece del 17,2 per cento, corrispondente alla media tra lo scarto del salario base (14 per cento) e quello della congruita (20%). La situazione attuale è che, invece del 17,2 per cento giunge al 35,4. « La CGIL, per facilitare un

« In questa ipotesi si dovrebbe, invece del 17,2 per cento, corrispondente alla media tra lo scarto del salario base (14 per cento) e quello della congruita (20%). La situazione attuale è che, invece del 17,2 per cento giunge al 35,4. « La CGIL, per facilitare un

« In questa ipotesi si dovrebbe, invece del 17,2 per cento, corrispondente alla media tra lo scarto del salario base (14 per cento) e quello della congruita (20%). La situazione attuale è che, invece del 17,2 per cento giunge al 35,4. « La CGIL, per facilitare un

« In questa ipotesi si dovrebbe, invece del 17,2 per cento, corrispondente alla media tra lo scarto del salario base (14 per cento) e quello della congruita (20%). La situazione attuale è che, invece del 17,2 per cento giunge al 35,4. « La CGIL, per facilitare un

« In questa ipotesi si dovrebbe, invece del 17,2 per cento, corrispondente alla media tra lo scarto del salario base (14 per cento) e quello della congruita (20%). La situazione attuale è che, invece del 17,2 per cento giunge al 35,4. « La CGIL, per facilitare un

## Tutti salvi sul Cervino

Dopo una furibonda lotta con la tormenta le guide hanno trovato semisiderati nel rifugio Solvay i due giovani torinesi che erano scomparsi il giorno di Natale - Il drammatico racconto degli ardimentosi soccorritori - Il ritorno ieri sera attraverso il versante svizzero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERVINIA, 29. — La bellissima notizia, addirittura incredibile, è piombata da Zermatt quando erano le 15: Piero Malvassora e Ivo Alderighi sono vivi! I due alpini torinesi, che si credevano definitivamente perduti fra i ghiacci e il freddo del Cervino, sono salvi. Così come sono salvi i sette ardimentosi, fra i quali la grande guida alpina Pelissier e il vecchio campione di sci Zanni, che si erano messi alla ricerca del rifugio Solvay e sulla cui sorte si è tenuto per tutta la notte di ieri. Tutte le supposizioni dei giorni scorsi, tutti gli sconsigli, tutte le previsioni più pessimistiche hanno avuto così la più decisa smentita. Verso le ore 14 di questa mattina una telefonata dal Cervino ha informato Malvassora e Alderighi. Sono salvi, sani e salvi. Solo uno di essi, l'Alderighi ha una mano congelata. Adesso partiamo immediatamente da Zermatt diretti a Torino.



La capanna Solvay dove sono stati ritrovati i due alpinisti

« La notizia, da tanto tempo attesa, si è sparsa fulmineamente per tutta Cervinia, poi è trapelata a Torino. E' stato il nostro giornale a fornire per primo l'annuncio ai familiari dei due alpini; la mamma di Malvassora è ricaduta in syncope, non ha saputo che mormorare un « grazie » alla voce sconosciuta che le forniva il bell'annuncio. Così il fratello dell'Alderighi.

« Ed ecco i primi particolari della straordinaria impresa condotta a termine da Jean Pelissier e da Rolando Zanni e che ha strappato alla morte due vite umane. Come è noto, le due cordate erano partite la mattina del lunedì dal rifugio del Furgenge e dal Plateau Rosa e si erano con giunte verso le 13.30 dello stesso giorno alla capanna dell'Horoli, dopo avere costeggiato gli uni la parete est del Cervino e attraverso gli altri il ghiacciaio del Teodulo.



« Questo è il teatro della drammatica vicenda svoltasi sul Cervino. Segnato con le frecce è il percorso della cordata guidata da Jean Pelissier che, partita dal Furgenge, ha costeggiato la base della parete est del Cervino; e i trattini invece indicano la strada compiuta da Rolando Zanni e dai suoi compagni che, partiti dal Plateau Rosa, hanno attraversato in sé il ghiacciaio del Teodulo fino al rifugio Horoli. Da qui le due cordate torinesi hanno raggiunto la capanna Solvay, ritrovandovi i due alpinisti torinesi.

« Verso le 13 del pomeriggio le squadre di soccorso con i due torinesi entrarono a Zermatt. Qui essi vennero confortati all'albergo Alpenblick. Poiché le loro condizioni erano sufficientemente buone, alle 17.45 essi, con le guide Pelissier e Zanni e con tutti gli amici, salirono sul treno locale alla volta di Domodossola per rientrare al più presto possibile presso le loro famiglie in ansia. Su una macchina del nostro giornale intanto, le mamme dei due alpinisti venivano trasportate a Milano nella cui stazione era prannunciato l'arrivo dei due giovani.

« Si conclude così felicemente quella che era ormai andata sotto il nome di tragedia del Cervino. Malvassora e Alderighi, dopo un primo periodo di infortunio, sono salvi e in grado di godere dei volti amici traspariti dai loro occhi aperti. Fuori infuriava ancora la bufera, un vento fortissimo. « Non c'era neppure un momento da perdere: per nella notte, nella quale brillava la luna, si dava inizio alla discesa verso la capanna dell'Horoli prima verso il rifugio della Schwarztee poi. Fu una discesa lenta e faticosa, perché Malvassora e Alderighi non erano in grado di marciare e fu gioiolo far trascinarli giù sul ghiacciaio a spalla.

« Verso le 13 del pomeriggio le squadre di soccorso con i due torinesi entrarono a Zermatt. Qui essi vennero confortati all'albergo Alpenblick. Poiché le loro condizioni erano sufficientemente buone, alle 17.45 essi, con le guide Pelissier e Zanni e con tutti gli amici, salirono sul treno locale alla volta di Domodossola per rientrare al più presto possibile presso le loro famiglie in ansia. Su una macchina del nostro giornale intanto, le mamme dei due alpinisti venivano trasportate a Milano nella cui stazione era prannunciato l'arrivo dei due giovani.

QUALE È IL GIOCO DEI SOCIALDEMOCRATICI NELLA CRISI?

## Programma di governo di Saragat che tace sulla politica estera!

Colloqui di Pella con Fanfani, Piccioni e Gronchi - Oggi i ministri si dimetterebbero

« Il Presidente del Consiglio ha proseguito ieri nelle consultazioni per la formazione di un governo con rinvigorimento. Nelle più diverse ore della giornata, Pella si è incontrato con Piccioni, con Fanfani, con Vanoni, con Gronchi, con Campilli e con altri ancora. Sono stati inviati, a questo punto, i colloqui con Covelli e con Reale; ma si sa che Pella già si era incontrato con il leader monarchico più o meno clandestinamente alla vigilia di Natale. « Nel corso di questi colloqui si incontra con lui stamane, prima del Consiglio dei Ministri. La riunione del Consiglio è stata incerta fino all'ultimo, ma infine è stata confermata per le 10 di sera. « Saragat è ancora in ufficio. Italia, la riunione odierna del Consiglio sarebbe decisiva: Pella farebbe al colloquio una relazione politica sulle vicende degli ultimi giorni, renderebbe note le conclusioni che gli ha giunto, e i ministri rassegnerebbero le dimissioni nelle sue mani per consentirgli di operare senz'altro il progetto rimaneggiato.

« Il silenzio di De Gasperi « Se le cose andranno così, vorrà dire che Pella intende procedere per la sua strada senza preoccuparsi di giungere a un « chiarimento » preventivo con De Gasperi e con i degasperiani. Di questo chiarimento non vi è stata traccia neppure in ombra. De Gasperi, nel discorso di Messina, ha volutamente eluso il tema dei rapporti tra governo e partito clericale e ogni riferimento alla crisi di governo che è in atto.

« Sia o no questa la riunione odierna del Consiglio dei Ministri, l'atmosfera è già da tempo quella stessa che segue alle consultazioni al Quirinale, anche se qui tutto si svolge nel più solenne disprezzo dell'intrigo. I colloqui di ieri hanno avuto certo notevole importanza, e hanno dato origine a una serie di notizie. Piccioni avrebbe accettato — si dice — il portafoglio degli esteri; ciò che mostrerebbe in lui, se la notizia risulterà vera, una buona dose di coraggio, e che rafforzerebbe grandemente la posizione di Pella nei confronti del partito e di De Gasperi. Fanfani avrebbe rifiutato l'offerta del Bilancio del Tesoro, che Pella affiderebbe a Vanoni.

« Con Gronchi, infine, Pella ha ufficialmente proceduto a un ampio esame delle questioni politiche e sociali connesse alla situazione politica del momento. Ma è opinione diffusa che il colloquio abbia avuto per oggetto l'esame del calendario parlamentare in rapporto al problema della politica economica. Fanfani ha chiarito che si rivela sempre più chiaramente come il problema di fondo della presente crisi. Non è sfuggito agli osservatori politici il fatto singolare che di tutto si sia parlato finora, in questa fase di crisi, se non che della politica estera. Anche dal punto

« Di vista della consistenza della crisi, il segnale d'attacco è stato dato da De Gasperi all'indomani della mancata elezione alla Camera dei rappresentanti al Consiglio d'Europa. La CED è precisamente la questione che i monarchici adoperano come strumento di attacco, mostrandosi inclini ad abbandonare tutto il loro partito a favore della nuova politica repubblicana da parte della D.C., immediata presentazione di un disegno di legge elettorale fondato sulla proporzionale per ogni tipo di partito tra la D.C. e i partiti minori laici.

« Saragat afferma che questi punti i programmatici del PSDI sono sostanzialmente gli stessi che furono prospettati a suo tempo all'onorevole Piccioni, quando questi tentò in agosto di formare il governo. Si offre infatti alla D.C. — dice Saragat — una ottima occasione per dimostrare se il siluramento di Piccioni fu un « equivoco » o se la D.C. rifiutò tuttora di scendere sul terreno che il PSDI propone. In quest'ultimo caso, saranno evidenti le responsabilità della D.C.; e il PSDI precisa sin d'ora che un ulteriore tentativo clericale di appoggiarsi simultaneamente o alternativamente a destra e sui partiti minori cadrà nel vuoto: « un governo di questo genere — assicura Saragat — i nostri voti non li avrà ».

« La prima cosa da notare è che Saragat, dopo questo discorso, fa proprio l'argomento dei clericali secondo cui un governo « democratico », distaccato dalle destre e fondato su un avanzato programma sociale, « non disporgerebbe di una sicura maggioranza alla Camera ». Secondo Saragat, occorre però rischiare. « Un governo », dice il P.S.I., « dinanzi alle sue responsabilità ». Qui il torbido viene a galla, perché Saragat sa benissimo che un governo realmente democratico, e che realmente ingaggierebbe una lotta a fondo contro la miseria e facilitasse la distensione interna, godrebbe in Parlamento di una maggioranza non solo sicura ma schiacciante.

« La questione della CED « Ma soprattutto vi è da notare che Saragat tace anch'egli, quasi fosse una parola d'ordine generale, della politica estera. Se un programma sociale vuole essere una lotta a fondo contro la miseria, è evidente che centinaia di miliardi, ciò che solleva subito il problema della priorità delle spese civili su quelle militari.

« Ma forse che una tale politica si concilia con la CED, con la richiesta di ulteriori spese militari uscita dal recente Consiglio Atlantico di Parigi, con i piani del riarmo europeo? Forse che un serio programma sociale — che non sia un alibi o uno specchio per le allodole — non implica una revisione, per esempio, dei criteri di commercio estero derivanti dagli impegni atlantici? Il

### L'industriale Sarti è morto in carcere

BOLOGNA, 29. — Questo pomeriggio alle 17 circa è morto. In seguito ad un attacco di cuore, in ogni campo meno che di San Giovanni in Monticellone l'industriale Arrigo Sarti di anni 58, arrestato il 14 scorso per bancarotta fraudolenta e falso in atto pur lettera in risposta al procuratore generale della ditta Sarti, rag. Bruno Barattini. Il Sarti era ricoverato nell'infermeria perché già malato di cuore.

## Ribellandosi al voto della Camera Pella conferma le sanzioni agli statali

La risposta del Presidente della Camera alla Conferenza del Lavoro

« Il Presidente del Consiglio Pella ha invitato ieri alla Camera, alla richiesta della Confederazione unitaria di dare corso al recente voto con il quale la Camera invitava il governo ad annullare le punizioni inflitte ai pubblici dipendenti per motivi sindacali. « Nella sua risposta — sulla quale oggi la CGIL prenderà esplicitamente in considerazione il voto della Camera. « Il Presidente del Consiglio dice infatti che « l'ordine del giorno Di Vittorio fu accuratamente preso in esame nella riunione del 7 dicembre dal Consiglio dei ministri il quale considerò che l'annullamento delle punizioni inflitte ai pubblici dipendenti arbitrariamente assentatisi dal lavoro sarebbe una misura assai grave per la vita della pubblica amministrazione e non avrebbe come risultato un offuscamento per i moltissimi dipendenti che in ogni occasione si sono sempre astenuti da manifestazioni incompatibili con l'art. 98 della Costituzione che impone ai pubblici impiegati di essere al servizio esclusivo della nazione. « Il governo si riservò per tanto — continua la lettera di Pella — di trarre un orientamento definitivo sulla questione dalle indicazioni che avrebbero potuto scaturire nella discussione del progetto di amnistia, e ciò anche perché sembrava indispensabile acquisire la certezza del

## L'Unione sovietica rilascia gli ultimi prigionieri italiani

MOSCA, 29. — L'ambasciatore italiano a Mosca, Mario Di Stefano è stato ricevuto oggi al ministero degli esteri sovietico, ove il capo della prima sezione per gli affari europei del ministero, Boris F. Podtserov, lo ha ufficialmente informato che 34 italiani, dei quali 28 militari e sei civili, detenuti nell'URSS per crimini di guerra, verranno liberati e restituiti a Vienna, tra il primo e il 15 gennaio o nel mese di febbraio. Podtserov ha comunicato all'ambasciatore Di Stefano che i prigionieri dei quali è stato prannunciato il rilascio sono gli unici italiani che, per quanto consta alle autorità sovietiche sono detenuti nell'URSS. Cinque dei prigionieri italiani rilasciati vengono liberati in base a un'amnistia, ventotto in base ad una revisione di sentenza effettuata dalla Corte suprema sovietica ed uno perché ha già scontato la pena cui era stato condannato.

mente la via diretta alla capanna Solvay, posta a circa 4000 metri sulla via svizzera del Cervino. Fu una marcia durissima e terribile, fra il ghiaccio, il « verglass », la tormenta.

Venne la notte e fu all'una della notte, fra lunedì e martedì che le due cordate riuscirono a raggiungere la capanna Solvay. Nell'interno della capanna c'erano Malvassora e Alderighi; appoggiati contro le pareti della baracca, semisiderati. Fu una visione che proprio i sette ardimentosi soccorritori che avevano dovuto sopportare; immediatamente furono portati ai due alpinisti torinesi i primi aiuti. Malvassora e Alderighi non erano neppure in grado di muoversi, ma in grado di vedere dei volti amici traspariti dai loro occhi aperti. Fuori infuriava ancora la bufera, un vento fortissimo. « Non c'era neppure un momento da perdere: per nella notte, nella quale brillava la luna, si dava inizio alla discesa verso la capanna dell'Horoli prima verso il rifugio della Schwarztee poi. Fu una discesa lenta e faticosa, perché Malvassora e Alderighi non erano in grado di marciare e fu gioiolo far trascinarli giù sul ghiacciaio a spalla.

« Verso le 13 del pomeriggio le squadre di soccorso con i due torinesi entrarono a Zermatt. Qui essi vennero confortati all'albergo Alpenblick. Poiché le loro condizioni erano sufficientemente buone, alle 17.45 essi, con le guide Pelissier e Zanni e con tutti gli amici, salirono sul treno locale alla volta di Domodossola per rientrare al più presto possibile presso le loro famiglie in ansia. Su una macchina del nostro giornale intanto, le mamme dei due alpinisti venivano trasportate a Milano nella cui stazione era prannunciato l'arrivo dei due giovani.

« Si conclude così felicemente quella che era ormai andata sotto il nome di tragedia del Cervino. Malvassora e Alderighi, dopo un primo periodo di infortunio, sono salvi e in grado di godere dei volti amici traspariti dai loro occhi aperti. Fuori infuriava ancora la bufera, un vento fortissimo. « Non c'era neppure un momento da perdere: per nella notte, nella quale brillava la luna, si dava inizio alla discesa verso la capanna dell'Horoli prima verso il rifugio della Schwarztee poi. Fu una discesa lenta e faticosa, perché Malvassora e Alderighi non erano in grado di marciare e fu gioiolo far trascinarli giù sul ghiacciaio a spalla.

« Verso le 13 del pomeriggio le squadre di soccorso con i due torinesi entrarono a Zermatt. Qui essi vennero confortati all'albergo Alpenblick. Poiché le loro condizioni erano sufficientemente buone, alle 17.45 essi, con le guide Pelissier e Zanni e con tutti gli amici, salirono sul treno locale alla volta di Domodossola per rientrare al più presto possibile presso le loro famiglie in ansia. Su una macchina del nostro giornale intanto, le mamme dei due alpinisti venivano trasportate a Milano nella cui stazione era prannunciato l'arrivo dei due giovani.